

Riflessione del 31 ottobre 2021

XXXI Domenica del tempo ordinario

Deuteronomio 6,2-6; Salmo 17; lettera agli Ebrei 7,23-28; Vangelo di Marco 12,28-34

Domenica scorsa, avevamo lasciato Gesù a Gerico dove aveva ridato la luce degli occhi, ... e del cuore, a Bartimeo e oggi, mentre prosegue il Suo cammino verso Gerusalemme, gli si avvicina uno scriba che lo interroga: *“Qual è il primo di tutti i Comandamenti?”*.

Gli “scribi” erano considerati “uomini di Dio”, avevano il compito principale di custodire la Legge di Dio racchiusa nelle sacre Scritture, leggerla e interpretarla per guidare il popolo ad osservarne le numerose norme.

Quella domanda era posta da un uomo colto che conosceva molto bene la Legge quindi non era banale, visto che i precetti da osservare erano ben 613, e perciò non era facile stabilire quale fosse l'essenza di tutta la Legge.

Gesù Cristo, il Figlio di Dio, che conosce intimamente il Padre, non ha esitazioni e risponde: *“Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”*.

In generale c'era la convinzione che per amare Dio, bastasse osservare questa prima parte del Comandamento ma Gesù prosegue: *“Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c'è altro comandamento più grande di questi»*.

Nella realtà pratica, non si pensava che fosse volontà di Dio l'osservanza di questa seconda parte del Comandamento perché, mentre tutti ritenevano giusto amare Dio con tutto il proprio essere, nel prossimo si trovavano invece molti peccatori, che erano giudicati indegni di essere considerati come fratelli da amare.

Lo scriba che interroga Gesù dimostra invece di aver compreso il giusto significato di tutto il Comandamento e riconosce che il primo è un tutt'uno col secondo e Gesù lo premia con le parole: *“Non sei lontano dal regno di Dio”*,

Tutta la legge del Regno comanda di amare Dio assieme al Prossimo, e Gesù Cristo ne ha dato testimonianza durante tutta la Sua Vita centrata sull'Amore verso tutti senza esclusioni, lo stesso Amore che è stato riversato in abbondanza nei nostri cuori col sacramento del Battesimo.

Nessuno può sentirsi al di sopra degli altri, quindi nessuno può pretendere posti di onore e potere nel Regno di Dio come nessuno può pensare di essere perfetto davanti a Dio, tanto da non aver bisogno del Suo perdono.

No è possibile salvarsi con le proprie forze, perché nessuno può pagare a Dio il riscatto dei propri peccati dunque, anche il più santo degli uomini deve chiedere perdono, magari non per delle colpe gravi, ma anche per tutte le omissioni verso il prossimo, che sono mancanze di carità difficili da evitare.

Solo Gesù Cristo per l'Amore perfetto che ha verso il Padre, non ha mai peccato e non ha mai avuto una minima imperfezione, così come Maria, Sua Santissima Madre, che è stata preservata da qualsiasi peccato fin dal concepimento.

L'Amore è dunque la vera ricchezza, mentre rimane nella povertà eterna chi non ama il Prossimo e, di conseguenza, rifiuta anche l'Amore di Dio che lo ha creato per amare fratelli e sorelle, sostenuto dal Dono battesimale dello Spirito Santo.

Nel Salmo responsoriale, abbiamo ripetuto: *“Ti amo, Signore, mia forza!”* quindi, mentre riconosciamo i nostri limiti, oggi Gesù ci chiede di riflettere se ci impegniamo veramente nell’obbedienza al primo e più grande Comandamento della Legge: *Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore.*

Con quella risposta allo scriba circa il primo dei Comandamenti, Gesù vuole anzitutto dire anche a ciascuno di noi: “lasciati amare da Dio” perché nella fede, dobbiamo credere che Dio ci ama veramente, senza condizioni.

Infatti, Dio non ci ama per i nostri meriti o perché siamo buoni, ma perché, con la potenza del Suo Amore senza limiti, vuole che diventiamo buoni per vivere nella gioia di essere amati e perdonati quindi capaci di amare e perdonare a nostra volta.

Fratelli e sorelle, vivere la Vita Cristiana nell’osservanza dei Comandamenti del Signore, significa vivere secondo la Volontà di Dio e salvare la propria vita per l’eternità, ... significa pregustare la gioia del paradiso.

Il primo vero atto d’amore verso Dio, che siamo chiamati a compiere, è quello di ascoltare la Sua Parola infatti, Gesù ribadisce questa necessità nella risposta allo scriba e dice: *“Ascolta Israele, il Signore nostro Dio è l’unico Signore ...”*.

È da notare che non dice “ascoltate” ma “ascolta” con un imperativo al singolare, diretto a ciascuno personalmente, anche a ciascuno di noi oggi che siamo invitati a riflettere su quante volte abbiamo mancato di ascoltare la Parola di Dio con la dovuta devozione e attenzione.

Allo stesso modo, dobbiamo riflettere anche con quanta attenzione e cura ascoltiamo le istanze dei fratelli che soffrono nel corpo e nello spirito, senza nessun pregiudizio, lasciando da parte le nostre convinzioni personali perché questo, sarebbe semplicemente udire con gli orecchi, senza “ascoltare”.

Gesù ci insegna che l’amore verso il nostro prossimo, diventa amore verso Dio e che si ama veramente con gesti concreti di servizio gratuito, illuminati dall’esempio di Gesù Cristo che anche oggi ci dice: *“Se io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi”*.

diacono Alberto